Decreto di agosto. Saranno stanziati almeno due miliardi

Bonus a chi paga con le carte Resta l'obbligo della mascherina

Le mosse del governo per dare ossigeno alle attività più colpite, come bar e ristoranti

Silvia Gasparetto
Serenella Mattera

ROMA

Un bonus sugli acquisti, concentrato sui settori che stentano a ripartire. Il governo punta a stanziare con il prossimo decreto di agosto almeno due miliardi - ma c'è un pressing per portare la dote a 3 - per spingere i consumi e dare un pò di ossigeno alle attività più colpite, come bar e ristoranti. Il perimetro degli acquisti da incentivare è ancora da definire e potrebbe essere esteso anche all'abbigliamento e agli elettrodomestici. Da affinare anche il meccanismo: le ipotesi spaziano da una card a un rimborso direttamente al contribuente, mentre è consolidato l'orientamento di premiare le spese effettuate con pagamenti tracciabili, con carte e bancomat, e fino a dicembre 2020.

Tante proposte

Già nei giorni scorsi il viceministro all'Economia Laura Castelli aveva assicurato le associazioni dei ristoratori sull'intenzione di introdurre un bonus sui consumi, insieme a nuove di misure di sostegno al settore - dalla proroga dell'esenzione della Tosap a un fondo per di garanzia» per gli affitti. L'idea di aiutare gli esercenti si incrocia con quella del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, di sostenere i centri storici delle città d'arte, semi-deserti per l'assenza dei turisti stranieri ma anche per il persistere dello smart working diffuso. Il calo di presenze, secondo i calcoli di Confesercenti, tocca i 34 milioni con perdite stimate attorno ai 7 miliardi. Anche il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha lanciato la sua proposta di un fondo da 1 miliardo per la ristorazione che dia sostegno a tutta la filiera del made in Italy, con un bonus da 5mila euro a esercizio per l'acquisto di prodotti agroalimentari italiani.

Le risorse

In queste ore si sta quindi cercando una sintesi delle varie proposte - il Consiglio dei ministri è previsto in settimana, probabilmente giovedì - cui si aggiunge quella, allo studio del Mise, per puntellare anche il settore dell'abbigliamento e degli elettrodomestici. La platea del bonus - che non dovrebbe avere limiti di reddito per chi lo utilizza - dovrà fare i conti con le risorse disponibili. Il limite è quello dei 25 miliardi di nuovo deficit autorizzati dal Parlamento, che saranno destinati in gran parte (circa 13 miliardi) al pacchetto lavoro. Su questo fronte si sta ancora limando la proposta di proroga della cassa Covid selettiva, abbinata a un prolungamento fino a fine anno del blocco dei licenziamenti. Su questo fronte si starebbero studiando però le «eccezioni»: nelle bozze circolate nei giorni scorsi i licenziamenti erano consentiti solo in caso di chiusura definitiva o fallimento delle aziende, ma dovrebbero essere inclusi almeno anche i casi di accordi tra imprese e sindacati per l'esodo volontario.

Aiuti agli enti locali

Il resto delle risorse andrà al rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi (poco meno di 1 miliardo), alle nuove scadenze lunghe per pagare le tasse sospese di marzo, aprile e maggio (circa 4 miliardi), alla scuola (1,3 miliardi), e agli enti locali. L'intesa con le Regioni prevede ulteriori 2,3 miliardi di ristoro mentre ai Comuni dovrebbero andare circa 3,5 miliardi cui si dovrebbero aggiungere anche i fondi per la gestione dell'emergenza migranti e per i relativi controlli sanitari anti-Covid. Mezzo miliardo, infine, andrà a rimpinguare il fondo per la rottamazione auto (3mila prenotazioni per l'ecobonus solo nelle prime 2 ore) che potrebbe essere esteso anche ai veicoli commerciali.

Fino a dicembre
Nessun limite di reddito
In settimana si riunirà il Consiglio dei ministri per il varo delle misure

In arrivo un altro Dpcm
Il premier Conte cauto
Saranno riconfermati i provvedimenti adottati per prevenire i contagi

Prevenzione, la linea del governo

Un «cauto livello di guardia» serve. Non si possono accorciare le distanze, non è ancora giunto il momento di buttare le mascherine. Ecco la linea del governo. Vale a Ferragosto, varrà anche oltre. Entro il prossimo fine settimana il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà un nuovo Dpcm con le misure anti-contagio. Non ci sarà «liberi tutti», perché il virus continua a circolare e mentre in Italia i nuovi contagi calano, l'impennata dei dati anche in Paesi come la Grecia viene osservata dal governo con qualche preoccupazione. Le misure finora adottate, con la stretta dai treni alle discoteche, dovrebbero essere nella sostanza confermate. Respinta l'equazione del centrodestra per cui il pericolo arriva dai barconi.

Il «negazionismo»

La scena di Matteo Salvini che sul palco di un comizio invita un bambino a togliere la mascherina, fa indignare Nicola Zingaretti. Il «negazionismo» che alimenta la campagna contro le mascherine è un tentativo, accusa il segretario del Pd, di «raccattare consenso». Zingaretti non cita Salvini ma il riferimento appare chiaro: «Si augura che riesploda la pandemia ma dicendo agli italiani di togliersi la mascherina mette a rischio la vita delle persone che rischiano di ammalarsi e morire. Noi difendiamo l'Italia», attacca il leader Dem. Il Pd, come il M5S, non mostra dubbi sulla necessità di confermare le norme anti-contagio. Non c'è volontà di alimentare paure o allarmismi, non sono in vista nuovi lockdown, ha assicurato pochi giorni fa Conte in Parlamento. Ma si va verso la conferma, spiega un ministro in prima fila nella gestione dell'emergenza, delle misure anti-contagio ora in vigore e che stanno reggendo l'onda d'urto della pandemia. Entro il 10 agosto il governo deve adottare un nuovo Dpcm per rinnovare tutte le misure, da quelle valide per cinema e teatri a quelle che riguardano gli arrivi dall'estero.

Caos ferrovie. Primi disagi dopo l'ordinanza che ha bloccato il ripristino del 100% della capienza sui convogli ad alta velocità

Le nuove disposizioni previste dall'ordinanza del ministro della Salute

Torna il distanziamento sui treni Migliaia di passeggeri a terra

Bianca Maria Manfredi

MILANO

Migliaia di passeggeri che ieri non sono potuti partire: è il risultato della marcia indietro del governo nel giro di un giorno sul via libera all'occupazione di tutti i posti a sedere sui treni. Solo Italo - che ha cancellato otto treni della mattina e numerosi biglietti anche per il pomeriggio - ha stimato di aver lasciato a terra ottomila persone. Cancellati ad esempio i tre collegamenti fra Milano e Ancona, vale a dire i collegamenti con tutte le località di mare della riviera romagnola proprio nei giorni in cui molti partono per le vacanze. Trenitalia ha inviato una mail ai viaggiatori avvisandoli che si atterrà alle nuove disposizioni previste dall'ordinanza firmata sabato dal ministro della Salute Roberto Speranza, su cui ieri il suo portavoce Nicola Del Duce ha assicurato che c'è stata «piena condivisione e con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei viaggiatori». Insomma nessuno scontro con il ministero dei Trasporti. «Le ricostruzioni su presunte divergenze con il ministro De Micheli relativamente al distanziamento sui treni a lunga percorrenza - ha assicurato - sono del tutto infondate».

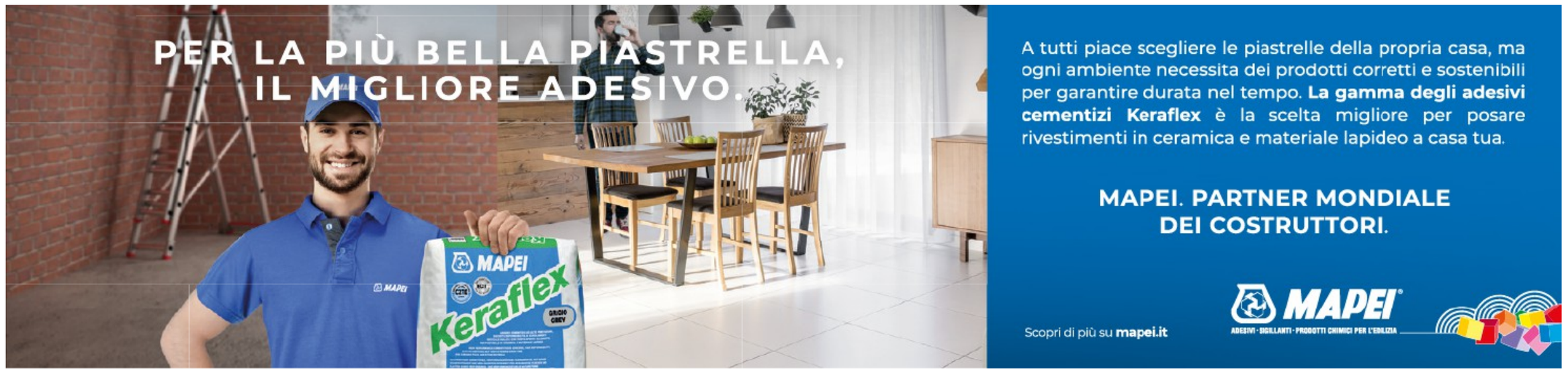
Trasporti in Sicilia
Da oggi possibile fare il biglietto cartaceo sugli autobus delle linee private

Viaggiatori in rivolta

Al di là della condivisione nel governo, fra i passeggeri che in stazione Centrale a Milano si sono messi in fila alla biglietteria cercando di trovare una soluzione alternativa per partire c'è chi è convinto che «il governo poteva organizzarsi prima». «Noi stiamo arrivando alla rivolta qui in coda» ha aggiunto qualcuno dalla fila, che però è rimasta ordinata. E se sabato tanti viaggiatori avevano detto di essere preoccupati per la fine del distanziamento (qualcuno ha anche postato sui social foto di treni pieni), ieri la preoccupazione principale è stata invece quella di non riuscire a partire. «Abbiamo affittato casa a Rimini - ha raccontato Sergio - e ora dobbiamo per forza arrivare».

Dai treni ai bus

Da oggi sarà possibile per gli utenti fare il biglietto cartaceo a bordo degli autobus delle linee private, che operano con i contratti di servizio con la Regione Siciliana, dopo che alcune settimane fa era stato dato anche il via libera all'occupazione di tutti i posti a bordo. «Nel ringraziare la Regione Siciliana per aver sbloccato anche questa situazione dopo il regime di lockdown - dice il presidente di Anav Sicilia, Antonio Graffagnini - riteniamo che questa possa essere una buona notizia soprattutto per i tanti utenti anziani che non sono abituati ad usare il web, il telefonino e il pc per la prenotazione e l'emissione online dei biglietti di trasporto. È un altro passo in avanti verso quella normalità che tutti stiamo provando piano piano a ritrovare», conclude il presidente di Anav Sicilia. Criciche, invece, dal Pd. «Il ministro della Salute - dice Giuseppe Lupo, capogruppo Dem all'Ars - ha ribadito l'obbligo di distanziamento di un metro sui mezzi pubblici di trasporto. Musumeci invece in Sicilia lo ha abolito, anche per gli autobus urbani, proprio mentre arrivano i turisti. Chiederò ancora a Musumeci di riconsiderare la sua decisione che considero rischiosa per la salute pubblica, in relazione alla necessità di continuare ad arginare la diffusione del Coronavirus».



Oltre un milione di bonus vacanze

● «Superato il milione di bonus vacanze erogati e continuano ad aumentare le strutture ricettive che aderiscono a questa importante iniziativa che supporta il turismo e la spesa delle famiglie a reddito medio basso». Così il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini. «I numeri sono in crescita - ha proseguito il ministro - dopo solo un mese dall'entrata in vigore sono più di un milione i bonus vacanze ottenuti attraverso l'app IO per un valore economico pari a 450 milioni di euro. Al momento sono oltre 140 mila le famiglie che hanno già speso i bonus in circa 10 mila strutture, immettendo così nel settore turistico oltre 60 milioni di euro».

Il bollettino

In Sicilia 2 infettati Nel Belpaese calano i contagi

Un caso in provincia di Catania e l'altro nel Siracusano

Andrea D'Orazio

Dopo aver superato quota 120 casi nell'arco di una settimana, torna ai valori medi della fase 2 la curva epidemiologica del Coronavirus in Sicilia, con due infezioni accertate nelle ultime 24 ore su poco più di 1.300 tamponi effettuati: una in provincia di Catania e l'altra nel Siracusano. Il bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute indica nell'Isola sette contagi, ma tra questi ci sono anche i cinque positivi di Motta Santa Anastasia, appartenenti allo stesso nucleo familiare, già segnalati dal nostro giornale venerdì scorso.

Il nuovo (e unico) caso individuato nell'area etnea nel weekend appartiene invece al focolaio di Misterbianco, dove i pazienti affetti da SarsCov-2 salgono adesso a 11, di cui uno ricoverato in ospedale, mentre in tutta la provincia gli attuali positivi raggiungono quota 81: un numero che in queste ore potrebbe salire ancora sotto la spinta di un altro focolaio catanese, quello di Paternò, dove oggi si conosceranno i risultati di una settantina di tamponi effettuati nei giorni scorsi.

Al momento, in Sicilia, il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia è pari a 3.307, anche se il bollettino ufficiale ne conta due in meno, accertati a Messina sabato scorso ma non ancora registrati. Tra le 287 persone che convivono con il virus, 248 si trovano in isolamento domiciliare, 36 ricoverati con sintomi e tre in terapia intensiva, mentre il bilancio complessivo dei guariti, con un aumento di tre unità nell'arco di una giornata, arriva a quota 2737. Resta fermo a 283, invece, l'elenco delle vittime riconducibili al Covid-19.

Intanto, su scala nazionale, e per il secondo giorno di fila, il bilancio dei nuovi contagi risulta ancora in calo, pari a 239 contro i 295 positivi accertati sabato scorso, ma i decessi giornalieri aumentano da cinque a otto, registrati tutti in Lombardia, regione che stavolta, per maggior numero di casi individuati nell'arco di una giornata, si piazza al terzo posto sotto l'Emilia Romagna e il Veneto che contano, rispettivamente, 49 e 45 infezioni. Al quarto posto il Lazio, con 17 contagiati, di cui due accertati al porto di Civitavecchia, nelle navi da crociera Costa Deliziosa e Costa Favolosa, che stavano riarmando gli equipaggi in vista della riapertura dell'attività e sono state subito sottoposte a isolamento. In entrambi i casi, si tratta di due dipendenti provenienti dalla Filippine.

Altro contagio - il secondo nello stesso luogo - in un centro estivo alla periferia di Roma, che l'Asl ha chiuso temporaneamente effettuando una raffica di tamponi alle persone che hanno frequentato la struttura, tra operatori, ragazzi e genitori. Come di consueto, in tutta la Penisola, nel weekend sono stati eseguiti molti meno esami virologici rispetto alla media settimanale – si è passati da oltre 60 mila a poco più di 43 mila – e il calo ha sicuramente influito sul dato dei nuovi pazienti.

Il totale dei contagiati da inizio emergenza sale a 248.070, mentre l'elenco delle vittime arriva adesso a 35.154. Tra i 12.456 attualmente positivi, aumentano di tre unità i degenti con sintomi, in tutto 708, mentre ad oggi sono 42 (uno in meno) i ricoverati in terapia intensiva. Altra impennata di guariti nell'ultima giornata: 231, per un totale di 200460 dall'inizio dell'epidemia. (*ADO*) (*OC*)

(HA COLLABORATO ORAZIO CARUSO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I focolai nell'Isola Tutti nella zona orientale: a Paternò, Motta Santa Anastasia e Misterbianco

Migranti

A Lampedusa sbarchi no stop e trasferimenti

A Porto Empedocle oggi arriva la nave quarantena Azzurra

Paolo Picone

LAMPEDUSA

Nemmeno il caldo torrido ferma gli sbarchi a Lampedusa. Ieri, in un'altra giornata campale, si sono registrati due approdi con un totale di 20 tunisini e un barchino – con una dozzina di migranti – giunto in porto. I gruppi, dopo i primi controlli sanitari, sono stati trasferiti all'hotspot dell'isola dove ieri notte sono rimasti in 780. Dalla struttura d'accoglienza di contrada Imbriacola sono pronti a partire un centinaio di migranti: sono stati imbarcati sul traghetto di linea giunto in serata a Porto Empedocle. Fra la serata di ieri e stanotte c'erano stati altri trasferimenti - per un totale di 170 migranti - con traghetto di linea e pattugliatore della Guardia costiera. Intanto il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, snocciola i numeri per quelle che sono state, settimane difficili per la sua isola. Martello parla dell'emergenza immigrazione contando sbarchi e migranti. «In poco meno di due settimane sono arrivati sull'isola di Lampedusa oltre 5.500 migranti in 250 sbarchi, molti dei quali di piccolissime entità. Ormai è una vera e propria emergenza». Il sindaco della più grande delle isole Pelagie, aveva lanciato diversi appelli, chiamando in causa il governo nazionale e facendosi sentire.

L'isola di Lampedusa è stata facile meta di migliaia di migranti. «Soltanto la notte scorsa ci sono stati tre diversi sbarchi per un totale di una quarantina di arrivi - chiosa Martello -. Tutti tunisini, come avviene ormai da quasi un mese con la rotta tunisina. L'ultima imbarcazione, molto piccola, è arrivata poco dopo le nove con una dozzina di persone a bordo».

Al momento, come conferma lo stesso sindaco ci sono all'hotspot 678 persone, quasi tutti tunisini e uomini, ma ci sono anche famiglie. In poco meno di 24 ore sono state trasferite oltre 300 persone. Per smaltire i migranti si attende l'arrivo della nave quarantena inviata dal governo, che dovrebbe ospitare a bordo i migranti che arrivano.

E come per la Moby Zaza, anche per la Grandi navi veloci «Azzurra» che arriverà oggi a Porto Empedocle, l'Usmaf Sicilia, metterà nuovamente in atto, il proprio piano di conversione di una nave passeggeri a nave struttura quarantenaria. La commissione presieduta dal comandante del porto, con il supporto competente dell'Ufficio di sanità marittima, aerea e ferroviaria Sicilia, oltre ad «accertare la sicurezza della navigazione» dovrà organizzare e pianificare le aree diversificate all'interno della nave al fine di ospitare in modo idoneo ospiti, equipaggio e operatori in un sistema isolato di quarantena, per 14 giorni ad evento. Per effettuare tale analisi verranno prese in esame le caratteristiche tecniche e strutturali della motonave passando in rassegna tutti i sistemi vitali e di ospitalità della imbarcazione, senza trascurare la formazione dell'equipaggio e le risorse a disposizione dello stesso. La quarantena prevede come obbiettivo primario il contenimento di qualsiasi patologia, limitando danni collaterali e diffusione sul territorio a difesa della Salute Pubblica, tenendo in evidenza la necessità di preservare la salute e la sicurezza degli operatori a bordo, limitando quanto più possibile rischi e possibilità di contagio e diffusione. I migranti saranno sottoposti ai normali controlli sanitari e ad accertamenti diagnostici prima del loro ingresso sulla nave. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a piccoli gruppi Il sindaco Martello: è emergenza, sono giunti oltre 5.500 profughi in meno di due settimane

Palermo

Discoteca chiusa Falso allarme al porto

Fabio Geraci

PALERMO

Non sarebbero stati rispettati controlli di sicurezza per evitare il contagio da Covid-19, per questo motivo la questura di Palermo ha deciso di chiudere per cinque giorni la discoteca Country. Secondo la polizia, all'interno del locale di via dell'Olimpo, sarebbe mancato il distanziamento sociale e molte persone non avrebbero fatto uso delle mascherine, così come invece prevedono l'ordinanza regionale e il decreto ministeriale. Un provvedimento contestato dai legali della discoteca, secondo i quali le norme sarebbero state seguite integralmente «dall'ingresso esclusivamente tramite prenotazione online che consente la costante tracciabilità delle presenze all'interno del locale, al consentire l'accesso esclusivamente dopo essere passati al termoscanner e aver fornito la mascherina a chi non la possiede». Nei prossimi giorni sarà presentato un ricorso: «Ci sembra che ci siano due pesi e due misure - spiega Vincenzo Di Fresco, gestore e rappresentante legale del Country - ci aspettiamo uguale intransigenza nei confronti delle piazze pubbliche e delle vie che vivono di abusivismo, evasione fiscale e totale mancanza di controllo in materia di sicurezza personale e sanitaria». Falso allarme e niente Covid per il tredicenne bloccato dai medici di bordo mentre si accingeva a salire sul traghetto Grandi Navi Veloci che, da Palermo, lo avrebbe portato a Genova con la sua famiglia. Arrivato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello con l'ambulanza della Croce Rossa, il ragazzino è stato refertato con 37,8 di febbre ed è stato sottoposto al tampone che è risultato negativo. È stato poi dimesso alle 4 del mattino e ieri sera è partito. Il personale marittimo - in base alla convenzione tra l'Autorità portuale e la Croce Rossa per il monitoraggio dei porti di Palermo, Termini, Trapani e Porto Empedocle - aveva impedito l'accesso a bordo perchè il termometro digitale aveva rilevato una temperatura corporea più alta rispetto ai parametri consentiti. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL RITORNO DEL DISTANZIAMENTO SUI TRENI

Migliaia in partenza per le vacanze restano a terra

BIANCA MARIA MANFREDI

MILANO. Migliaia di passeggeri ieri non sono potuti partire: è il risultato della marcia indietro del governo nel giro di un giorno sul via libera all'occupazione di tutti i posti a sedere sui treni. Solo Italo - che ha cancellato 8 treni della mattina e numerosi biglietti per il pomeriggio - ha stimato di avere lasciato a terra ottomila persone. Cancellati ad esempio i tre collegamenti fra Milano e Ancona, vale a dire i collegamenti con tutte le località di mare della riviera romagnola. Trenitalia ha inviato una mail ai viaggiatori avvisandoli che si atterrà alle nuove disposizioni previste dall'ordinanza firmata venerdì dal ministro della Salute, Roberto Speranza, su cui ieri il suo portavoce ha assicurato che c'è stata «piena condivisione e con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei viaggiatori». Insomma nessuno scontro con il ministero dei Trasporti. «Le ricostruzioni su presunte divergenze con il ministro De Micheli relativamente al distanziamento sui treni a lunga percorrenza - ha assicurato - sono del tutto infondate».

Al di là della condivisione nel governo, fra i passeggeri che in stazione Centrale a Milano si sono messi in fila alla biglietteria cercando di trovare una soluzione alternativa per partire c'è chi è convinto che «il governo poteva organizzarsi prima».

«Noi stiamo arrivando alla rivolta qui in coda» ha aggiunto qualcuno dalla fila, che però è rimasta ordinata. La situazione è stata tranquilla tutto il giorno, nonostante questo sia il periodo della partenza per le vacanze.

E se sabato tanti viaggiatori avevano detto di essere preoccupati per la fine del distanziamento, ieri la preoccupazione principale è stata invece quella di non riuscire a partire. «Abbiamo affittato casa a Rimini - ha raccontato Sergio - e ora dobbiamo per forza arrivare».

«Un grande caos» ha sintetizzato Stefano Malorgio, segretario nazionale Filt Cgil, contrario al via libera all'occupazione completa dei posti a sedere sui treni. «E non è ancora finita» prevede. «Ora la norma nazionale è stata tolta, con il caos che ha generato, ma restano quelle di alcune regioni» che mantengono il 100% di occupazione dei posti, come Lombardia, Liguria e Piemonte. «Ma il virus - dice - non muta in base alle regioni».

Una posizione ben diversa da quella del presidente della Liguria, Giovanni Toti, preoccupato che si blocchi la sua regione: il ministro della Salute e quello dei Trasporti «da ore litigano ma evidentemente - ha scritto su twitter - su una cosa sono d'accordo: bloccare la Liguria! Prima con le autostrade, ora con i treni». Speranza però non intende fare marcia indietro. «È giusto - ha ribadito - che sui treni restino in vigore le regole di sicurezza applicate finora».

Mascherine sino a dopo ferragosto

In arrivo i nuovi decreti. Il presidente del Consiglio entro il prossimo fine settimana firmerà i Dpcm con le misure che verranno adottate seguendo un «cauto livello di guardia». Scontro Palazzo Chigi-Salvini sul caso Gregoretti

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un «cauto livello di guardia» serve. Non si possono accorciare le distanze, non è ancora giunto il momento di buttare le mascherine. Ecco la linea del governo. Vale a ferragosto, varrà anche oltre. Entro il prossimo fine settimana il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà un nuovo dpcm con le misure anti contagio. Non ci sarà «liberi tutti», perché il virus continua a circolare e mentre in Italia i nuovi contagi calano, l'impennata dei dati anche in Paesi come la Grecia viene osservata dal governo con qualche preoccupazione. Le misure finora adottate, con la stretta dai treni alle discoteche, dovrebbero essere nella sostanza confermate. Mentre si tiene alta l'attenzione, anche in chiave anti contagio, ai migranti che sono tornati a sbarcare sulle coste siciliane. Ma viene respinta l'equazione del centrodestra per cui il pericolo arriva a bordo dei barconi. È la scena di Matteo Salvini che sul palco di un comizio invita un bambino a togliere la mascherina, fa indignare Zingaretti.

Il "negazionismo" che alimenta la campagna contro le mascherine è un tentativo, accusa il segretario del Pd, di "raccattare consenso». Zingaretti non cita Salvini ma il riferimento appare chiaro: «Si augura che riesploda la pandemia ma dicendo agli italiani di togliersi la mascherina mette a rischio la vita delle persone che rischiano di ammalarsi e morire. Noi difendiamo l'Italia», attacca il leader Dem. Il Pd, come il M5S, non mostra dubbi sulla necessità di confermare le norme anti contagio. Non c'è volontà di alimentare paure o allarmismi, non sono in vista nuovi lockdown, ha assicurato pochi giorni fa Conte in Parlamento. Ma si va verso la conferma, spiega un ministro in prima fila nella gestione dell'emergenza, delle misure anti contagio ora in vigore e che stanno reggendo l'onda d'urto della pandemia: se la situazione dovesse peggiorare, si valuterà di volta in volta come rispondere. Certo, ammette, l'allentamento delle misure sui treni, con successiva retromarcia, è stato un pasticcio, ma l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, ha indicato la linea che si seguirà nel prossimo dpcm.

L'ordinanza conferma fino al 15 agosto l'obbligo di distanziamento e di mascherine in tutti i luoghi aperti al pubblico, fatta eccezione per i bambini sotto i sei anni e i disabili. Entro il 10 agosto però il governo deve adottare un nuovo dpcm per rinnovare tutte le misure, da quelle valide per cinema e teatri a quelle che riguardano gli arrivi dall'estero. Non è ancora deciso quale sarà il termine di durata del dpcm: difficile che arrivi fino alla fine dello stato d'emergenza il 15 ottobre, potrebbe valere fino a settembre.

Il centrodestra incalza però sul tasto dei contagi rilevati tra i migranti. E se il governo fa quadrato, assicurando che la risposta in atto è tempestiva e coordinata, il dossier si rivela un nervo scoperto nella maggioranza. Non solo Alessandro Di Battista, con un'accusa accolta da un gelido silenzio, sostiene che «la sinistra» vuole cambiare i decreti sicurezza per «dare soldi alle cooperative». Ma il capo politico M5S Vito Crimi critica la scelta del capogruppo Dem Graziano Delrio di chiedere di esaminare lo ius culturae, ovvero la riforma della cittadinanza cara al Pd: «È inopportuno e intempestivo».

«Il buonismo della maggioranza ha solo alimentato gli sbarchi, mettendo a rischio la salute degli italiani», attacca da Fi Mariastella Gelmini. E Salvini attacca Conte: «Clandestini in fuga, è ripartita la pacchia per gli immigrati». Con il premier il leader della Lega ingaggia un nuovo duello sul processo in cui è imputato per il caso della nave Gregoretti: accusa Palazzo Chigi di non avergli dato tutti gli atti chiesti per provare che la scelta del governo di bloccare lo sbarco fu collegiale e rilancia l'accusa di un conflitto d'interessi nella decisione del governo di esercitare la golden power su Retelit, società su cui Conte da avvocato aveva dato un parere. «Il Tar conferma il conflitto di interessi e potrebbe scattare un'indagine per abuso d'ufficio, reato che Conte ha svuotato», attacca il leghista. Il premier sceglie di non replicare. Ma da Palazzo Chigi trapela che il 3 luglio è stata inviata una risposta alle domande dell'avvocato della difesa di Salvini, Giulia Bongiorno: «In Consiglio dei ministri - scrive il segretariato della presidenza del Consiglio - non si è mai discusso di Gregoretti».

IERI 8 MORTI TUTTI IN LOMBARDIA, CASI IN TUTTE LE REGIONI

Meno tamponi e contagi, isolate 2 navi da crociera (senza passeggeri)

LUCA LAVIOLA

ROMA. Contagi ancora in calo, per il secondo giorno di fila, pur tenendo conto del crollo dei tamponi (-17mila) ieri e 8 vittime, tutte in Lombardia: l'andamento del coronavirus in Italia segue un andamento oscillante, ma per la prima volta dopo settimane si registrano nuovi casi in tutte le regioni, nessuna esclusa. Intanto si moltiplicano le segnalazioni di positivi e potenziali focolai, spinti dalle più disinvolte abitudini estive. A Civitavecchia due navi da crociera, senza passeggeri, sono state messe in isolamento dopo la scoperta di tre casi fra gli equipaggi. A Roma è stato chiuso un centro estivo.

Per un giorno la Lombardia torna a fare parlare di sé registrando tutti i deceduti in Italia, ma per numero di nuovi contagiati individuati con 38 è dietro a Emilia Romagna (49) e Veneto (45). Tra le prime regioni anche il Lazio con 17 casi, il Piemonte con 15 e il Friuli Venezia Giulia con 10. Tutte le altre hanno aumenti di persone infette a una sola cifra, per un totale di 239 (o 238, considerando un caso cancellato in Emilia Romagna che il ministero della Salute segnala con una nota, ma non conteggia nella tabella). Nei giorni precedenti i nuovi contagiati in Italia erano stati rispettivamente 295 e 379.

Come di consueto nel weekend sono stati fatti molti meno tamponi (da oltre 60mila e poco più di 43mila), il che influisce sul dato dei nuovi positivi. Il totale dei casi da inizio emergenza sale a 248.070, mentre le vittime lentamente sono arrivate alla sempre più spaventosa cifra di 35.154. Sono però 200.460 (+231 rispetto a sabato) le persone guarite dal Covid, 42 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Aumentano lievemente invece i ricoverati con sintomi, che sono 708 (+3). In isolamento domiciliare sono 11.706 (-3), gli attualmente positivi 12.456 (-1).

Al porto di Civitavecchia, a Nord di Roma, una vicenda riporta alla mente i primi giorni della pandemia in altre parti del mondo, ma stavolta la situazione appare sotto controllo. «Sono state poste in isolamento due navi da crociera che stavano riarmando gli equipaggi in vista della riapertura delle crociere - fa sapere l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato -. Riguardo alla Costa Deliziosa è arrivato un gruppo di 28 persone dell'equipaggio dalle Filippine e due sono risultate positive: ora si trovano allo Spallanzani. La Costa Favolosa ha un caso positivo tra l'equipaggio, sempre dalle Filippine». Nessun passeggero era ancora a bordo, insomma.

Altro caso in un centro estivo a Roma, che la Asl ha chiuso temporaneamente in zona Tor Vergata, in periferia: due i casi positivi. Sono state testate 33 persone tra operatori, ragazzi e genitori. «Il centro non fa attività dal 29 luglio», fa sapere la Regione. Sempre nel Lazio, a Sabaudia, sul litorale a Sud di Roma, prosegue il tracciamento dei contatti di un bagnino trovato positivo. Si segnalano tra gli altri tre casi tra i dipendenti di un albergo in Alto Adige, con test a tappeto e la sanificazione della struttura. Inoltre quattro nuovi casi in Sardegna, che fino a pochi giorni fa sembrava quasi Covid free.

Dopo il dissidio sui treni, il governo si appresta con il prossimo Dpcm a prorogare l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, dai negozi appunto ai convogli ferroviari, anche oltre ferragosto. In sostanza, secondo quanto trapela, saranno tutte confermate le misure anti-contagio, a partire da quelle valide per i mezzi di trasporto. «Il rischio c'è, attenti ai comportamenti irragionevoli - ammonisce da Bari la virologa Maria Chironna - ci aspettano 2-3 settimane critiche».

PICCO IN GRECIA E LONDRA VERSO LOCKDOWN DI OVER 50

Nella lotta contro la pandemia ora è la volta della Grecia, mentre la Gran Bretagna pensa a misure inedite anti-Covid. Atene e dintorni registrano un balzo in avanti dei casi che impongono un drastico giro di vite. Finora relativamente immune (4.500 contagi e 206 vittime), la Grecia ha registrato venerdì 78 nuovi casi, un numero record dalla fine del lockdown, che ha convinto il governo a imporre l'obbligo della mascherina in tutti i luoghi pubblici chiusi incluse le chiese. Da oggi al 9 agosto saranno vietati assembramenti nei locali al chiuso e fino al 15 agosto sono sospese le visite in ospedale. Stop anche alle feste religiose fino a fine mese. Intanto in Gran Bretagna (oltre 46.200 decessi), milioni di over 50 potrebbero essere obbligati a restare chiusi in casa se sul Regno Unito si abbatterà una seconda ondata di Covid-19. È la drastica opzione cui starebbe pensando il premier Boris Johnson. Il coprifuoco, è stato imposto a Melbourne, seconda città più popolosa dell'Australia; saranno in vigore fino al 13 settembre anche rigide misure restrittive come la possibilità di uscire di casa una sola volta al giorno senza allontanarsi per più di 5 km e il divieto di celebrare matrimoni. Negli Usa per il quinto giorno consecutivo si sono registrati ieri più di 60mila casi e 1.051 morti.

LA RICERCA

«Da plasmaterapia pochi effetti collaterali»

«Gli effetti collaterali della plasmaterapia, per la cura dei casi più gravi di Covid-19, sono modesti e facilmente dominabili. A confermarlo è anche uno studio condotto negli Usa su oltre 20mila pazienti, dove sono stati riscontrati effetti collaterali in una percentuale inferiore all'1%, e comunque sempre decisamente inferiore a quella che si manifesta con alcuni farmaci antivirali utilizzati contro il coronavirus». A spiegarlo all'Ansa è il prof. Cesare Perotti, primario del servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale del San Matteo di Pavia. Il Policlinico pavese, con l'ospedale di Mantova, ha condotto una ricerca sull'utilizzo del plasma da donatori convalescenti come terapia per i pazienti critici affetti da Covid-19. Dallo studio su 46 pazienti ricoverati a Pavia e Mantova, è emerso come recentemente pubblicato su "Haematologica" (una delle più prestigiose riviste del settore in ambito internazionale), che il tasso di mortalità, prima tra il 13 e il 20% tra i malati ricoverati in terapia intensiva con Covid-19, è sceso al 6% con la terapia con il plasma iperimmune. «È fondamentale che i risultati della nostra sperimentazione siano stati pubblicati da Haematologica dopo un rigoroso controllo - sottolinea Perotti -: il nostro protocollo è a disposizione della comunità scientifica mondiale. Stiamo cercando di aiutare i Paesi con minore risorse, come Paraguay, Messico, Tagikistan e Kenya. A chi ha criticato che il nostro studio non sia stato "randomizzato", replichiamo che per seguire quella procedura sarebbero serviti diversi mesi, mentre quando abbiamo avviato il protocollo, in marzo, non c'era tempo da perdere. È stato giusto, dal punto di vista medico ed etico, non avviare una "randomizzazione" in piena tragedia».

Razza: «Rischio lockdown in autunno per la Sicilia sarebbe il colpo di grazia»

MARIO BARRESI

L'assessore alla Salute si dice «preoccupato» degli assembramenti «in spiagge, movida e supermercati»

Ordinanza d'estate? Musumeci ci pensa «Trasporti, valutiamo le regole di Speranza» Scuola, un protocollo

CATANIA. Ruggero Razza prova a ritagliarsi una mezza domenica di pausa, esorcizzando l'ultima profezia presidenziale. «Scordatevi le vacanze. Ad agosto non avremo neanche il tempo di respirare», continua a ripetere con severa amarezza Nello Musumeci. «Il problema è che le sue previsioni - riflette l'assessore alla Salute - anticipano di troppo tempo ciò che poi accade davvero. Il presidente venne lapidato per lo stop al flusso turistico prima del lockdown, così come il suo allarme, che risale ai primi di aprile, sull'emergenza dei migranti è stato derubricato, con un certo fastidio, da un governo nazionale troppo impegnato sulla comunicazione dei Dpcm. Magari il tema sarà sfuggito a Casalino...».

Ma nell'Isola in controtendenza sui contagi (in aumento, mentre in quasi tutto il resto del Paese la curva scende), gli sbarchi non sono più soltanto una questione politica. Ma, soprattutto, un'emergenza sanitaria. Con i primi risvolti economici. «Ci arrivano segnalazioni su molte prenotazioni di turisti cancellate per il potente effetto mediatico degli sbarchi», ammette Razza. Che però si dice «ancor più preoccupato» della «totale improvvisazione del governo nazionale».

La dimostrazione concreta delle carenze Razza l'ha vissuta sabato a Pozzallo. «C'era quasi un centinaio di migranti, tutti ammassati sul molo dopo aver passato la notte lì. La vera follia è che erano arrivati a Lampedusa, sono stati portati a Pozzallo e da qui in autobus a Porto Empedocle. Ancora più allucinante la sorte di altri ospiti dell'hotspot: sbarcati in Sicilia, trasferiti a Bari, lì rifiutati, e ora riportati a Pozzallo». Una «gestione schizofrenica» dell'emergenza testimoniata anche dalla «grottesca scelta di allestire la tendopoli a Vizzini».

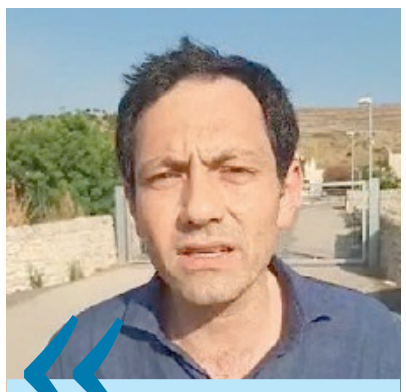
Per Razza «il governo ha dato almeno due segnali, la sanatoria sui braccianti e l'annunciata abolizione dei decreti Salvini, con l'effetto devastante di un mega-spot per i flussi, soprattutto dalla Tunisia, da dove arrivano i migranti più pericolosi e difficili da gestire». Con un recente esempio concreto: «Il caos al San Paolo di Palermo, dove delle giovani dottoresse - rivela l'assessore - sono state per ore in balìa di alcuni tunisini che avevano scambiato un hotel scelto dalla Regione per la quarantena degli asintomatici, e utilizzato dal ministero anche per i migranti, in una specie di Cara dove chiedere sigarette e schede telefoniche».

Domani Razza sarà a Lampedusa. Dove la situazione dell'hotspot è molto più che esplosiva. La visita dell'assessore ha un primo obiettivo: «Dopo aver inviato le macchine per i tamponi veloci e il personale, con i biologi dell'Istituto zooprofilattico sperimentale attrezzeremo un laboratorio dedicato». Con lui ci sarà il consulente Guido Bertolaso, anche per accelerare l'iter per la costruzione dell'ospedale in un'Isola dotata soltanto di un poliambulatorio, «nonostante sia il simbolo mondiale dell'accoglienza». E, in attesa dell'imminente ritorno della nave-quarantena a largo di Porto Empedocle, il blitz sarà anche l'occasione per rilanciare l'altra "vertenza" siciliana: la dichiarazione dello stato d'emergenza. «È incomprensibile perché a fronte di un numero di sbarchi già superiore al 2011 e con la proroga dell'emergenza epidemiologica a ottobre, il governo prenda ancora tempo. Poi però - sibila Razza - se uno vuole essere malizioso pensa che è tutto legato a una strategia low profile alla vigilia del voto del Senato sul processo a Matteo Salvini». A proposito: ma non è che Musumeci sta cavalcando il tema della doppia emergenza per strizzare l'occhio al leader della Lega? «Il presidente ha un approccio umano e istituzionale. E si fa interprete delle preoccupazioni di cittadini e operatori economici, alzando la voce per rivendicare diritti su cui Roma risponde con infastidita sufficienza», ribatte Razza.

Ma «nell'estate in cui il virus non è andato in ferie, pur mostrando meno virulenza» il fronte degli sbarchi non è l'unico aperto per la sanità siciliana, che - ammette l'assessore - «sta facendo uno sforzo titanico per non disperdere forze ed efficacia» nella gestione dell'emergenza extra-migranti: «Abbiamo recuperato i ritardi sulla rete territoriale e Usca e Uscat girano a pieno regime, così come funziona l'app SiciliaSicura con 300mila turisti registrati». Con il paradosso, però, di controlli serratissimi per chi arriva sui barconi e un certo disincanto su turisti e siciliani rientranti. Il capogruppo del Pd, Peppino Lupo, chiede a Musumeci di «ripristinare l'obbligo di distanziamento nei mezzi di trasporto pubblico» anche alla luce del dietrofront del ministero della Salute sui treni. «Valuteremo l'ordinanza di Speranza e decideremo se adeguare le regole in Sicilia», anticipa Razza, che ai dem consiglia di «trovare pace con se stessi, visto che un giorno accusano Musumeci di atti liberticidi da dittatore fascista e il giorno dopo lo attaccano chiedendo misure più rigide».

Ma il problema, al di là dei veleni politici, si pone. Ed è molto più complesso. «Mi preoccupano gli assembramenti in strade, spiagge, supermercati e luoghi della movida», ammette Razza, che raccoglie l'allarme lanciato dal professor Cristoforo Pomara su *La Sicilia*. Anche perché la Sicilia - e questo è il passaggio più delicato del lungo colloquio con l'assessore - «non può permettersi un nuovo lockdown in autunno», che, dopo il crollo del Pil (-15%), «sarebbe il colpo di grazia per la nostra economia». Ci sono «sostegni economici ai comuni rivieraschi per favorire il distanziamento sulle spiagge pubbliche», è allo studio «un protocollo regionale per la riapertura delle scuole, da sottoporre al tavolo con Roma di fine agosto», stanno per partire «misure per il personale sanitario, come il vaccino antinfluenzale obbligatorio per gli over 65». Ma potrebbero non bastare. E Musumeci è pronto a misure più restrittive per scoraggiare gli indisciplinati, non è da escludersi una nuova ordinanza anche in piena estate. Con un nuovo mantra: «Non possiamo permetterci di nuovo il lusso di congelare la Sicilia».

Twitter: @MarioBarresi



SCHIZOFRENIA DI ROMA

Migranti, "spot" per scafisti caos nell'emergenza sbarchi Torno a Lampedusa, subito il laboratorio, poi l'ospedale

Nell'Isola cala il numero dei positivi La polizia chiude discoteca a Palermo

PALERMO. Scende il numero di nuovi positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore. Il report di ieri parla di 7 casi riscontrati e per la prima volta da giorni nessuno di questi si riferisce a migranti. Lo si apprende attraverso il bollettino del ministero della Salute. I nuovi contagi nell'Isola, confermano fonti dell'assessorato regionale per la salute, sono a Catania (6 casi) e uno a Siracusa. Si apprenderà oggi, invece, l'esito del tampone sul passeggero con la febbre alta che voleva imbarcarsi sul traghetto da Palermo per Genova e che ha fatto scattare l'allarme al porto di Palermo dopo essere stato respinto all'imbarco dal personale della Grandi Navi Veloci. Si trova all'ospedale Cervello in attesa dell'esito del tampone.

La polizia di Stato, intanto, ha disposto la chiusura per cinque giorni del Country Disco Club a Palermo per il mancato rispetto delle norme anti Covid. A comunicarlo sulla pagina Facebook del locale sono stati gli stessi titolari della struttura. «Ci teniamo a comunicarvi che a seguito di un controllo della polizia amministrativa del commissariato San Lorenzo, è stata disposta la chiusura del locale per giorni - si legge nel post del Disco Club - In particolare, si contesta che gli avventori non indossavano le mascherine e non rispettavano il distanziamento sociale». Lo stop alle serate da ballo è scattato sabato sera.

L'Isola del no: da gennaio a giugno nate duemila aziende in meno

«Le misure restrittive anti-Covid - afferma il presidente di Unimpresa, Salvo Politino - hanno provocato perdita di redditività e crisi di liquidità»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Evitare la slavina. L'obiettivo del mondo imprenditoriale siciliano si pone a cavallo tra la sopravvivenza e la fuga dall'effetto caduta libera. Nei primi sei mesi del 2020 sono nate in Sicilia quasi duemila imprese in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quelle che invece hanno chiuso sono 12.144, quasi mille in meno rispetto al 2019.

È quanto emerge della fotografia scattata dal Centro Studi di Unimpresa Sicilia, attraverso una analisi dei dati di Infocamere e della Banca d'Italia. La differenza tra le imprese che nascono e quelle che chiudono i battenti anche se positiva, comincia a risentire delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta un dato inferiore rispetto allo stesso arco temporale del 2019 come chiarisce Salvo Politino (foto in alto a destra) presidente di Unimpresa Sicilia: «Anche se il saldo complessivo in Sicilia risulta positivo per i settori del commercio, dell'industria, del turismo, dei trasporti e delle agenzie di viaggio, si registra un saldo negativo, con una diminuzione delle cessazioni, fatta eccezione per il settore turismo».

Tra le città con il segno più Catania si colloca al primo posto, seguita da Agrigento, Ragusa e Messina. Preoccupa il saldo negativo di Palermo che passa da +911 del primo semestre 2019 a –89 dello stesso periodo del 2020. A conti fatti, nel dilemma cruciale di questi mesi tra perdere o straperdere, 21 imprese al giorno nel settore del commercio hanno deciso di chiudere (-1.962 unità), ma soprattutto mancano all'appello nei primi sei mesi dell'anno 3.816 imprese. In pratica oltre il 31% del totale delle chiusure.

Nei primi sei mesi del 2020 in Sicilia si sono registrati 80 mila contratti di lavoro in meno: «Le misure adottate dal governo nazionale - evidenzia il presidente di Unimpresa Sicilia Salvo Politino – non hanno prodotto finora risultati». Tra metà marzo e metà maggio il Covid ha determinato un calo della domanda interna e più di un'azienda su quattro ha segnalato problemi di liquidità o alla struttura finanziaria. Per fare fronte alla crisi le aziende hanno fatto ricorso alle politiche del personale (variazione del numero dei dipendenti, dell'orario di lavoro, rotazione del personale, smart working, Cig, ecc) e soprattutto il posticipo dei pagamenti ai clienti o ai fornitori.

A fare sprofondare nell'iperrealismo le imprese siciliane contribuiscono i dati della Banca d'Italia: in Sicilia il 24,1 per cento tra loro è risultato a rischio crisi liquidità, con un valore superiore alla media nazionale pari al 21,5 per cento e del Mezzogiorno pari al 22,4 per cento. La quota di imprese a rischio di illiquidità risulta più elevata nel settore del terziario con un 27,7 per cento; il livello massimo si raggiunge nel settore dell'alloggio e della ristorazione con un 33,3 per cento. Secondo il rating attribuito da Cerved il 32,8 per cento delle imprese in Sicilia vengono classificate rischiose (il doppio delle sicure). Tra le province si evidenzia il livello minimo di Catania con il 21,6 per cento e il livello massimo di Trapani con il 29,6 per cento.

Il settore del turismo risulta essere quello che ha più risentito dei giorni difficili del Coronavirus: «Le misure restrittive adottate per fronteggiare la pandemia - spiega Politino - hanno determinato per le aziende siciliane una perdita di redditività e una crisi di liquidità. Le aziende hanno dovuto subire un forte stress finanziario. Le imprese con la sospensione delle attività hanno da un lato dovuto rinunciare ai ricavi del periodo e dall'altro oggi sono chiamate a fare fronte a una serie di costi per la cosiddetta fase 2 della ripartenza, attingendo a mezzi propri o a nuove linee di credito con gli istituti bancari e quindi a un nuovo indebitamento».

Tra le proposte in arrivo quella di rivedere lo scadenziario fiscale, magari con una suddivisione nei mesi da qui a fine anno, mentre conclude Politino «piuttosto che pensare alla proroga della cassa integrazione prevedere sgravi e incentivi diretti alle imprese che mantengono i livelli occupazionali».

LA MORTE DEL FORESTALE

«La politica si chieda perché Paolo a 67 anni era ancora precario»

MESSINA. Stava percorrendo una piccola strada di campagna guidando l'autobotte per spegnere un incendio in una frazione di Messina, ma il terreno ha ceduto e Paolo Todaro è precipitato in un dirupo morendo. Il forestale morto aveva 67 anni, lascia moglie e una figlia e fra due mesi sarebbe andato in pensione. L'assessore regionale al Territorio e Ambiente Toto Cordaro in una nota esprime «profondo cordoglio per la morte dell'operaio e la vicinanza personale e istituzionale alla famiglia di tutto il governo regionale».

Sulla vicenda interviene anche la segretaria Generale della Fai Cisl di Messina Sabina Barresi che afferma «non si può morire a 67 anni, da precario e a pochi mesi dalla pensione, durante l'espletamento di un lavoro impegnativo e logorante come quello dell'antincendio forestale». «La politica si dovrebbe fare molte domande ad esempio perché il lavoro del forestale, che è molto faticoso, non è inquadrato come lavoro usurante e come mai c'era un nostro collega che lavorava a 67 anni. Il povero Paolo era ancora idoneo a due mesi dalla pensione». Lo dice Giovanni Cavallaro dirigente responsabile dell'Ispettorato ripartimentale forestale di Messina. «La politica - prosegue - dovrebbe interrogarsi anche sulla demonizzazione che spesso è stata fatta sui forestali e sul loro lavoro. Ad esempio Paolo, ancora a 67 anni era, come la maggior parte dei forestali, precario perché era centounista, cioè lavorava 101 giorni l'anno. Questa situazione, anche perché molti politici hanno fatto campagne elettorali e hanno convinto l'opinione pubblica che il nostro lavoro non è indispensabile e che noi eravamo parassiti. In verità il nostro lavoro è fondamentale per l'ecosistema e per salvare molte vite umane. Sarebbe opportuno si rivedessero questi giudizi e la politica dovrebbe intervenire per stabilizzare tanti lavoratori come Paolo».

«In attesa di risposte - commenta Nino Marino, segretario generale della Uil Sicilia - chiediamo ai soliti noti di risparmiarci il vecchio copione bagnato di lacrime da coccodrillo». Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars ha rivolto ai familiari e colleghi di Paolo Todaro «la solidarietà mia personale e dei deputati del gruppo Pd all'Ars».

L'INTERVENTO

D'Urso Somma: «Tassare le banche da loro ostacoli e azioni da usurai»

CARMELO DI MAURO

Sono tanti i decreti di "liquidità" creati per agevolare imprese, commercianti, artigiani e cittadini in difficoltà... ma gli istituti di credito continuano a richiedere documenti su documenti, dimostrando sostanzialmente che nulla è cambiato sulla procedura, puntando solo sul "merito creditizio" del cliente.

Sulla questione è tornato alla carica – «perché non si spengano i riflettori» - l'imprenditore catanese Giuseppe D'Urso Somma: «Non chiedo alle banche di trasformarsi in onlus, ma in un momento di grave crisi come quella che l'Italia sta attraversando in tempo di coronavirus, perché il governo non cerca di ricavare somme a fondo perduto, attingendo dagli enormi utili delle banche e dei loro collegati?».

Giuseppe D'Urso Somma

In fondo, ribadisce D'Urso Somma, è ciò che fece, nel luglio del 1992, l'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato, con prelievo coatto, però, dai conti correnti degli italiani per centomila miliardi di lire, per dare ossigeno all'economia.

«Ma le quattrocento banche italiane oggi sono come... santuari intoccabili – afferma l'imprenditore catanese -. Lo Stato ha troppo spesso e volentieri salvato banche in difficoltà, come ad esempio Mps e più recentemente la Banca popolare di Bari; continua a immettere enormi quantità di denaro per salvare la compagnia di bandiera Alitalia, ma non dimostra la volontà di applicare una simil-patrimoniale sugli istituti di credito che hanno archiviato negli ultimi anni bilanci di miliardi di euro. Utili ricavati da commissioni e tassi d'interesse sui correntisti».

L'avv. Pierluigi Oliva, segretario di Assopegno, in un precedente suo intervento, «dopo una mia presa di posizione sugli enormi tassi d'interesse praticati dagli istituti di credito – continua D'Urso Somma -, ha difeso la posizione del Credito su Stima, già Monte dei Pegni, e degli istituti finanziari ad esso correlati, affermando che i tassi oggi applicati sui prestiti sono vigilati dalla Banca d'Italia e rispettano le norme di trasparenza bancaria, di antiriciclaggio e di contrasto all'usura. Ma non ha risposto – aggiunge l'imprenditore – alla richiesta di lumi sulla strana applicazione degli interessi: al 15,60% sul credito su stima; al 18,27% sulla cessione del quinto o al 24% sui crediti revolving, ossia rispettivamente 31, 36 e 48 volte in più rispetto al Tus, Tasso ufficiale di sconto.

«A questo punto, visto che il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, dopo il mio appello di qualche mese fa non ha fatto nulla, pur avendo dato per iscritto la propria disponibilità a intervenire, mi vedo adesso costretto a rivolgermi – continua D'Urso Somma – al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al primo ministro Giuseppe Conti, ai segretari delle maggiori forze politiche del Paese: dal Pd di Nicola Zingaretti a Italia Viva di Matteo Renzi, dal M5Stelle di Vito Crimi alla Lega di Matteo Salvini, da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni a Forza Italia di Silvio Berlusconi, da Azione di Carlo Calenda a Sinistra Italiana di Nicola Fratoianni, dai Verdi di Angelo Bonelli a Comunisti Italiani di Marco Rizzo, al Partito radicale di Benedetto Della Vedova. Mi rivolgerò pure al presidente dell'associazione antimafia nazionale Nicola Morra, al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e, da siciliano, al presidente della Regione Nello Musumeci e al presidente dell'associazione antimafia regionale Claudio Fava. Perché intervengano, quanto meno, per ottenere risarcimenti a favore di chi si è molto indebitato a causa dei tassi di cui sopra. E se anche in questo caso non avrò alcun riscontro, non avrò alcuna difficoltà a rivolgermi alla magistratura».

Da considerare che già un grosso passo avanti è stato fatto contro l'anatocismo (interessi su interessi che le banche e gli istituti contigui applicavano): in base, infatti, ad una sentenza della Corte costituzionale del 2012 la capitalizzazione trimestrale dell'interesse è stata dichiarata incostituzionale. Con tale sentenza le Banche italiane sono state costrette a restituire ai loro correntisti tra i 20 e i 30 miliardi di euro. Una battaglia che iniziò quando lo stesso imprenditore rivestiva la carica di vice presidente della commissione regionale antimafia.

«Se all'attuale silenzio si risponderà con altro silenzio, dichiaro sin d'ora la mia disponibilità, per chiunque volesse ottenere un risarcimento per il danno economico subito, ad affidare cause, a titolo assolutamente gratuito, ai miei avvocati di fiducia. E suggerisco, in ogni caso, di attuare la class action, che ad oggi sembra essere l'unico mezzo efficace al di là della magistratura, al fine di ottenere giusti risarcimenti a favore di chi ha dovuto pagare alle finanziarie – le stesse banche camuffate - interessi che vanno di fatto oltre l'usura. È assolutamente inaccettabile – conclude D'Urso Somma - constatare come gli istituti di credito e i loro correlati continuino a distruggere la dignità di cittadini che per rimanere onesti sono costretti a impegnare gli ultimi oggetti preziosi o, peggio, a rivolgersi agli usurai. Mi auguro che il Governo la smetta di essere debole con i forti».

PICCOLA PUBBLICITÀ

28	INCONTRI TELEFONICI E PRIVATI
	Euro 4,50 a parola

SIRACUSA: favolosa venezuelana, decoltè abbondante, coccolona, incontri senza fretta!!! 333.8526877

lasicilia.it

Nuovi casi in tutte le regioni. Due navi da crociera in isolamento

Sui treni caos: tante scelte locali sono contrarie a quelle del ministro

Risultati positivi alcuni membri degli equipaggi ma i passeggeri ancora non erano a bordo

Luca Laviola

ROMA

L'andamento del coronavirus in Italia segue un andamento oscillante, ma per la prima volta dopo settimane si registrano nuovi casi in tutte le regioni, nessuna esclusa. Intanto si moltiplicano le segnalazioni di positivi e potenziali focolai, spinti dalle più disinvolte abitudini estive. A Civitavecchia due navi da crociera, senza passeggeri, sono state messe in isolamento dopo la scoperta di tre casi fra gli equipaggi. A Roma è stato chiuso un centro estivo. Per un giorno la Lombardia torna a far parlare di sé registrando tutti i deceduti in Italia, ma per numero di nuovi contagiati individuati con 38 è dietro a Emilia Romagna (49) e Veneto (45). Tra le prime regioni anche il Lazio con 17 casi, il Piemonte con 15 e il Friuli Venezia Giulia con 10. Tutte le altre hanno aumenti di persone infette a una sola cifra, per un totale di 239 (o 238, considerando un caso cancellato in Emilia). Da tenere presente che, come di consueto, nel weekend sono stati fatti molti meno tamponi (da oltre 60 mila e poco più di 43 mila), il che influisce sul dato dei nuovi positivi. Il totale dei casi da inizio emergenza sale a 248.070, mentre le vittime lentamente sono arrivate alla sempre più spaventosa cifra di 35.154. Sono però 200.460 (+231 rispetto a ieri) le persone guarite dal Coviv, 42 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Aumentano lievemente invece i ricoverati con sintomi, che sono 708 (+3). In isolamento domiciliare sono 11.706 (-3), gli attualmente positivi 12.456 (-1).

Al porto di Civitavecchia, a nord di Roma, una vicenda riporta alla mente i primi giorni della pandemia in altre parti del mondo, ma stavolta la situazione appare sotto controllo. Sono state poste in isolamento due navi da crociera che stavano riarmando gli equipaggi in vista della riapertura delle crociere: alla Costa Deliziosa è arrivato un gruppo di 28 persone dell'equipaggio dalle Filippine e due sono risultate positive: ora si trovano allo Spallanzani. La

Costa Favolosa ha un caso positivo tra l'equipaggio, sempre dalle Filippine». Nessun passeggero era ancora a bordo.

Altro caso in un centro estivo a Roma, che la Asl ha chiuso temporaneamente in zona Tor Vergata, in periferia: due i casi positivi. Sono state testate 33 persone tra operatori, ragazzi e genitori. «Sempre nel Lazio, a Sabaudia, prosegue il tracciamento dei contatti di un bagnino trovato positivo. Si segnalano tra gli altri tre casi tra i dipendenti di un albergo in Alto Adige, con test a tappeto e la sanificazione della struttura. Inoltre quattro nuovi casi in Sardegna, che fino a pochi giorni fa sembrava quasi Covid free.

Dopo il dissidio sui treni, il governo si appresta col prossimo Dpcm a prorogare l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, dai negozi ai convogli ferroviari, anche oltre Ferragosto. In sostanza, secondo quanto trapela, saranno tutte confermate le misure anti-contagio, a partire da quelle valide per i mezzi di trasporto. «Il rischio c'è, attenti ai comportamenti irragionevoli», ammonisce da Bari la virologa Maria Chironna, «ci aspettano 2-3 settimane critiche».

Intanto migliaia di passeggeri ieri non sono potuti partire: è il risultato della marcia indietro del governo nel giro di un giorno sul via libera all'occupazione di tutti i posti a sedere sui treni. Solo Italo - che ha cancellato otto treni della mattina e numerosi biglietti anche per il pomeriggio - ha stimato di aver lasciato a terra ottomila persone. Trenitalia ha inviato una mail ai viaggiatori avvisandoli che si atterrà alle nuove disposizioni previste dall'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza, su cui si assicura che c'è stata «piena condivisione e con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei viaggiatori». Insomma nessuno scontro col ministero dei Trasporti: «Le ricostruzioni su presunte divergenze con il ministro De Micheli sono del tutto infondate».

Al di là della condivisione nel governo, fra i passeggeri che in stazione Centrale a Milano si sono messi in fila alla biglietteria cercando di trovare una soluzione alternativa per partire c'è chi è convinto che «il governo poteva organizzarsi prima». La situazione è stata comunque tranquilla tutto il giorno, nonostante questo sia il periodo della partenza per le vacanze e la stazione sia più animata.

Stefano Malorgio, segretario nazionale della Filt Cgil, contrario al via libera all'occupazione completa dei posti a sedere sui treni: «Ora la norma nazionale è stata tolta, con il caos che ha generato, ma restano quelle di alcune regioni» che hanno deciso di mantenere il 100% di occupazione dei posti, come Lombardia, Liguria e Piemonte. «Ma il virus - è convinto - non muta in base alle regioni e ci vorrebbe un indirizzo nazionale».

SICILIA

Punto nascita, risorse disponibili ma serve una deroga

Palermo

Le somme della Regione per il Punto nascita di Sant'Agata Militello, che continua a creare disagi e malcontento nel versante nebroideo della provincia di Messina, non sarebbero in discussione. Necessario, però, il placet da parte del Governo del premier Giuseppe Conte, e nello specifico, del ministro Roberto Speranza.

«Le norme nazionali, il cosiddetto decreto Balduzzi, impongono per i Punti nascita precise disposizioni per la sicurezza delle partorienti e dei nascituri e un numero minimo di parti l'anno, che purtroppo quello di Sant'Agata di Militello non raggiunge. Occorre quindi una apposita deroga del ministero della Salute. Servendo però l'ospedale anche un bacino come l'ampio comprensorio dei Nebrodi, ha tutte le caratteristiche perché questa deroga sia concessa». Lo ha affermato ieri, in una nota, la capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea regionale siciliana Elvira Amata, commentando le recente protesta delle mamme che chiedono la riapertura del Punto nascita dell'ospedale santagatese, da sempre un prezioso riferimento per la partorienti di un vasto comprensorio piuttosto vasto. Venerdì scorso, il sit-in in cui si è chiesto a gran voce di ripristinare la piena funzionalità del reparto, off-limits dal settembre dello scorso anno. Donne in dolce attesa, neo genitori, familiari di chi ha appena partorito, personale sanitario e cittadini sono tornati ieri a far sentire la propria voce nel corso dell'iniziativa promossa dal comitato civico “Alcara una strada per ripartire”.

Ribadita l'importanza del reparto di Ostetricia e ginecologia, alle luce di sempre più numerose situazioni di assoluta urgenza gestite con estrema professionalità e tempestività dal personale medico e sanitario. La possibilità di gestire a Sant'Agata le emergenze e non l'ordinarietà dell'evento parto è una delle contraddizioni ripetutamente evidenziate, anche in considerazione dell'aumento degli standard di sicurezza col trasferimento del reparto sullo

stesso piano e a pochi metri di distanza dal blocco operatorio, appena poche settimane prima della chiusura. Da allora nulla è cambiato nel verso di una decisione motivata ufficialmente da ragioni di carenza di personale medico, in particolare anestesisti e ginecologici.

Al momento, sono quattro i ginecologi in servizio, su un organico di otto, di cui solo tre a tempo pieno che garantiscono da mesi oltre i turni ordinari anche la reperibilità, e cinque ostetrici. Un contesto di lavoro avvilente e massacrante per gli operatori sanitari, visto che l'utenza comunque continua a far riferimento al reparto. Un buco al quale si è posta la pezza dell'assegnazione una professionista ostetrica all'ospedale di Sant'Agata, ma che non solo risulta insufficiente, ma anche temporanea. Ecco perché l'Azienda sanitaria provinciale di Messina viene sollecitata a svolgere una più concreta azione volta a soddisfare le esigenze della Unità operativa di Ostetricia e ginecologia, attraverso l'assegnazione di altri professionisti a titolo definitivo e auspicando anche un incremento del personale delle specialità mediche in atto carenti.